

LA CJACARADE

Si inaugura domani il nuovo anno accademico L'Università del Friuli di fronte a una storica sfida

di Andrea Valcic

Domani è un giorno importante, non solo per gli studenti, il corpo insegnante, i dipendenti e tutti quelli che interverranno all'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Università del Friuli. Da più di trent'anni ormai le note e le parole del "Gaudeamus" risuonano per ricordare, a chi si fosse scordato o lo considerasse scontato, che questa è la nostra università.

Solo lo spazio impedisce di ripercorrere le volontà e l'ansia di rinnovamento umano e culturale che la manifestazione di domani sottende. Forse anche una certa stanchezza frena il racconto delle battaglie, delle attese, delle mille forme in cui la volontà popolare ha imposto, si imposto, che il Friuli potesse vedere riconosciuto il suo diritto all'emancipazione. Una stanchezza dettata dalla consapevolezza che sembra si debba cominciare ogni volta tutto da capo.

Quando pensi che in qualche modo un risultato sia stato raggiunto, che finalmente si sia messa la parola fine alle polemiche, ai giochetti e ai colpi alle spalle, tracchete: ecco spuntare i nemici di sempre: l'arroganza e l'ignoranza.

Come il gatto e la volpe viaggiano insieme e sono il retaggio storico e intellettuale di un vecchio e mai domo statalismo, se

lo si vede da sinistra, e di un mai morto nazionalismo, con gli occhi della destra.

Non importa se si corre il rischio di diventare strabici a forza di doversi adattare ad ogni sempre nuova situazione. Si supporterà anche questo in nome di una presunta superiorità.

Come non considerare in tal senso le manovre contro l'uso del friulano a scuola, adducendo ora la mancanza di fondi, ora l'importanza della lingua straniera. Con il risultato di bloccare creatività e impegno di quelle famiglie e quegli insegnanti che nonostante gli ostacoli continuano, caparbiamente, a difendere le esperienze didattiche delle lingue minoritarie.

Per la prima volta domani sarà una donna friulana ad accogliere gli ospiti nell'aula magna, anche questo è un segno: l'anno più difficile per l'ateneo udinese è in mani femminili.

Non tradiranno le aspettative nate sui banchi di scuola, sui posti di lavoro, nelle case in quei lontani anni '60. Non gireranno le spalle a chi, ancora in tenda o in baracca, firmava nel 1977 quei fogli da mandare a Roma per avere l'Università. Auguri al Rettore: non abbia paura o titubanze.

Il diritto e la ragione non sono beni trattabili.